ANNO XXVIII — Venerdì, 4 Giugno 1875. — N. 151.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Roma e provincie del Regno	L. 32 —	L. 17 —	L. 9 —
Svizzera	» 46 —	» 24 —	» 13 —
Francia	» 56 —	» 30 —	» 16 —
Austria e Germania	» 56 —	» 29 —	» 15 —
Inghilterra, Belgio, e altri Stati d'Europa	» 70 —	» 37 —	» 20 —
Turchia, Stati Uniti, Messico	» 80 —	» 42 —	» 22 —

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 20 così per Roma come per le provincie. Un foglio arretrato cent. 40.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP., N. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi la quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, N. 54 (presso piazza Colonna), Roma. — Prezzo centesimi 30 ogni linea. — Pagamento anticipato.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 3 Giugno

BOLLETTINO POLITICO

Pubblichiamo in altra parte del giornale le dichiarazioni di lord Derby, nella Camera dei lordi, in risposta a lord Russell, delle quali il telegrafo non ci ha recato che un breve sunto. Esse rendono testimonianza della sollecitudine del governo inglese per il mantenimento della pace, e dimostrano, al tempo stesso, che, malgrado le assicurazioni del gabinetto di Berlino, le inquietudini ne' giorni scorsi sono state assai vive. Comunque sia, la questione è entrata in un'altra fase. È certo che se la Germania ha pensato, per un istante, a impedire che la Francia proseguisse a riordinarsi, temendo che questa, rimessa in forze, si affrettasse ad assalirla; ora il timore di imminenti complicazioni è scomparso. Si può investigare in qual modo il mutamento sia avvenuto, se per i buoni uffici dell'imperatore di Russia, o per intromissione di altre potenze, ovvero per deliberazione spontanea del gabinetto di Berlino. Ma più importante di queste indagini sarebbe il ricercare quanto possa durare la presente tregua, e se vi sia mezzo di prevenire il pericolo d'una nuova guerra. Le spiegazioni stesse che il governo inglese si crede in obbligo di dare ripetutamente al Parlamento dimostrano, come ieri abbiamo detto, che non si sente tranquillo e che la pace gli pare sospesa ad un sottilissimo filo che da un momento all'altro si può spezzare.

Intanto corre voce che il governo tedesco abbia indirizzato nuove rimostranze al Belgio per le processioni in occasione del giubileo, considerandole come dimostrazioni ostili alla Germania. L'autenticità di questa notizia è alquanto dubbia, imperocchè la *République française* che fa cenno di quelle rimostranze non porge alcuna guarentigia di essere esattamente informata delle intenzioni e degli atti del gabinetto di Berlino. Però dobbiamo riconoscere che le asserzioni del giornale francese non sono inverosimili. Sarebbe un affar grave, e alla Germania spetterebbe di dimostrare che in quelle processioni siano state violate le leggi internazionali; altrimenti essa non avrebbe il diritto d'immischiarsi in una questione d'ordine interno.

In Baviera le processioni del Giubileo furono vietate. La ragione del divieto sta nella mancanza del *placet* regio che non fu chiesto. Ma se questo venisse domandato, si può esser certi che il governo lo negherebbe. Il governo di Berlino ha molti mezzi di esercitare una forte pressione sulla Baviera e non può vedere di buon occhio che avvengano dimostrazioni clericali in un paese che fa parte dell'impero germanico.

I dispacci da Berlino proseguono a render conto delle cortesie scambiate fra il re di Svezia da una parte e l'imperatore Guglielmo e i suoi ministri dall'altra. È notevole il brindisi del re che accenna alla fratellanza dei due eserciti; ciò equivale al dire che, in caso di guerra, la Svezia è pronta a combattere accanto alla Germania. Il re ha pure dichiarato che, essendo protestante, sentiva una grande simpatia per la politica ecclesiastica del governo tedesco.

L'Assemblea di Versailles ha approvato il progetto di legge, il quale applica i decimi addizionali a parecchie imposte, compresa quella sul sale. Ma non è meritevole d'encomio soltanto la premura con la quale in Francia sono votate le nuove imposte; è mirabile eziandio il rapido aumento della pubblica prosperità. Il ministro delle finanze ha dichiarato alla Commissione del bilancio che le entrate delle imposte indirette nei primi cinque mesi del 1875 hanno superato di circa 34 milioni le previsioni. Perciò il ministro spera di poter far a meno di ricorrere all'imprestito di 80 milioni stipulato colla Banca. È certo che in pochi anni la Francia avrà interamente sanate le piaghe economiche e finanziarie prodotte dall'ultima guerra.

I MONOPOLII DELLE STRADE FERRATE IN FRANCIA

La questione ardente e gravissima intorno al monopolio delle Compagnie ferroviarie, che si è dibattuta con molta vivacità nell'Assemblea francese e di cui ci dà notizia il nostro corrispondente di Parigi, ha una grande importanza pel nostro paese.

Come è noto, il suolo della Francia è diviso in sei grandi Compagnie di strade ferrate, le quali vi esercitano un monopolio di fatto, contemperato dalla ispezione e dalla autorità del governo. Ma colla legge del 1865 si sono autorizzati i dipartimenti a concedere linee ferroviarie di interesse locale, le quali, usufruite da abili finanzieri e segnatamente dal signor Philippart, hanno costituito una specie di rete subreptizia (*réseau marron*) che circuisce e fa la concorrenza alle reti principali. È una specie di settima rete che non ha un proprio compartimento, ma usurpa su quello degli altri, e già misura 2,350 chilometri conceduti e dichiarati di pubblica utilità; inoltre vi sono altri 2,150 chilometri già concessi dai Consigli generali, ma ai quali il governo non ha ancora dato la sua autorizzazione. Si noti che quattro reti principali hanno una percorrenza minore della rete così detta *marron*: diffatti il Nord ha 1,617 chilometri; il Mezzodì, 1900; l'Est, 1969; l'Ovest, 2,266. Se ai 2,350 chilometri già concessi definitivamente si aggiungessero i 2,150 chilometri conceduti dai Consigli provinciali, ma non ancora dal governo, la rete *secondaria* e *subreptizia* sarebbe più grande della Compagnia *Paris-Lyon-Méditerranée*, che misura 4,774 chilometri. Si intendono dunque chiaramente, dalla sola notizia di queste cifre, gli alti clamori delle principali Compagnie ferroviarie, le quali credevano di godersi un monopolio tranquillo e si trovano di fronte una Società che le allaccia nelle sue maglie. Da ciò la disputa dell'Assemblea francese fra il signor Clapier, deputato di Marsiglia, avversario persistente delle Compagnie principali, e il signor Cezanne, che le ha difese a viso aperto contro i fautori del *réseau marron*. Come avviene dappertutto, in affari di ferrovie, la controversia dalla Camera è passata nei giornali; e già gli avversari si lanciano gli epiteti di *cointeressati*, ed al sig. Caillaux e a qualche ministro si rimproverano i noti rapporti colle grandi Società ferroviarie. Ma, sollevandosi a maggiori altezze, come devesi considerare il problema? È un bene la concorrenza di Società nuove ferroviarie che tengono il campo contro le antiche, od è un male? La concorrenza giova o nuoce al pubblico?

Questo è il problema, intorno al quale si è scritto in questi ultimi tempi un'intera biblioteca di opere interessanti, che duole vedere così poco considerate e lette in Italia, e delle quali la brevità dello spazio assegnato ad un giornale politico non ci acconsente di ragionare. È in quest'argomento che lampeggia il valore del metodo sperimentale comparato col deduttivo negli studi economici, imperocchè, ragionando *a priori* e per deduzioni, parrebbe evidente che la concorrenza di più linee e Compagnie ferroviarie dirette ad uno stesso punto dovessero diminuire il prezzo del nolo pel viaggiatore e per le merci. L'argomentazione *a priori* è inappuntabile. Ma l'esperienza non già accidentale, ma continuata, sistematica, illustrata dalle solenni inchieste inglesi ed americane, (quella degli Stati Uniti) e discussa con grande sagacia in opere eminenti inglesi, tedesche, americane e francesi, ha magistralmente provato il contrario. In Inghilterra come negli Stati Uniti d'America vi sono stati due periodi: uno di *concorrenza* delle Compagnie fra loro, l'altro di *coalizione*. Nel periodo di concorrenza le Società hanno cercato di danneggiarsi e di ruinarsi a vicenda, e il pubblico ebbe momentaneamente una diminuzione nel prezzo dei trasporti, ma non in tutta la linea, e soltanto nelle parti parallele, mentre negli altri punti non paralleli il nolo si tenne molto più alto per compensarsi delle perdite sofferte nelle linee sottoposte alla concorrenza. Ma dopo un certo periodo le Società si avvidero che non potevano distruggersi, imperocchè, quand'anche una fosse perita, la strada ferrata concorrente non si poteva togliere; era costrutta e bisognava esercitarla! Dopo qualche esitazione si persuasero che era meglio intendersi, e dal periodo breve della concorrenza a vantaggio del pubblico si è passato al periodo permanente della coalizione a danno del pubblico.

Imperocchè le Compagnie patteggiate fra loro alzarono le tariffe in modo da compensarsi delle perdite sofferte quando si facevano la guerra a colpi di diminuzione di tariffe. E il pubblico ha finito, come è suo costume, a pagare le spese delle loro follie. Da ciò infiniti lagni in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America; inchieste sopra inchieste; uffizi di commissari governativi e freni sempre più severi e duri che si cercano di mettere sulle Società ferroviarie, le quali collegate o fuse fra di loro minacciano di divenire *uno Stato nello Stato*. Bisogna leggere nel *Dorn* (*Stato e ferrovie*) un discorso tenuto nel 1873 dal governatore della California intorno a questo nuovo feudalismo industriale e fondiario, che è mille volte più pericoloso del vecchio feudalismo del medio evo. I popoli invocano tutti l'aiuto dello Stato che si presenta a loro come il solo rifugio e la sola tavola di salute. Si noti poi che in un regime di libertà e di concorrenza di Compagnie ferroviarie come in Inghilterra e negli Stati Uniti non si possono impedire, come è possibile impedirle in Italia ed in Francia, le tariffe differenziali, per virtù delle quali la fortuna o la rovina di una città o di una industria è in balìa di una Società ferroviaria. Nel discorso del governatore californese si vede chiaramente che parecchie Compagnie ferroviarie degli Stati Uniti d'America obbligano gl'intraprenditori di miniere e di industrie a pagar loro una specie di tassa, sotto pena di rovinarli coll'applicazione di una tariffa differenziale.

Tali cose non sono lecite in Belgio, in Germania, in Francia ed in Italia, cioè nei paesi ove lo Stato esercita esso le ferrovie, o in quelli ove si affida l'esercizio a Compagnie severamente vigilate e frenate dal governo centrale. Ma lo Stato ha la possibilità di esercitare la sua autorità di fronte a Compagnie poderose, che tengono nei loro Consigli d'amministrazione uomini molto influenti, i quali posseggono i mezzi di paralizzare quella quarta potenza di un paese libero, che è la stampa? A questa domanda gravissima si cercherà di rispondere un altro giorno.

POLEMICA CLERICALE

Abbiamo ricevuto notizia, negli scorsi giorni, d'un curioso documento venuto alla luce in Cremona. Il vescovo di quella diocesi ha, per mezzo di una pastorale, scagliato i suoi fulmini contro la stampa liberale, vietando ai cattolici e segnatamente al clero di leggere i giornali che non riconoscono l'autorità del Sillabo. E dice che i giornali liberali moderati sono peggiori degli altri e sotto il manto dell'ipocrisia recano maggior danno alla Chiesa.

Di questo nuovo modo di combattere gli avversari abbiamo avuto i primi esempi in Francia, dove alcuni vescovi bandirono una vera crociata contro i giornali liberali a beneficio dell'*Univers*, del *Monde* e di altri fogli della stessa risma. Ora pare che si voglia fare altrettanto in Italia a vantaggio dell'*Unità Cattolica* e della *Voce della Verità*. Il vescovo di Cremona non isdegna di adempiere l'umile ufficio del commesso viaggiatore, il quale dice mirabilia delle merci del suo principale e procura di screditare quelle dei negozianti che gli muovono concorrenza.

Che i giornali liberali moderati più assai dei giornali avanzati turbassero i sonni al partito clericale lo sapevamo da un pezzo. Anzi ne abbiamo più volte menato vanto. È sempre spiacevole l'essere combattuti con buone ragioni e con temperanza di modi quando non si è in grado di adoperare le stesse armi. Alla violenza degli atti e del linguaggio si può rispondere atteggiandosi a vittime; alla moderazione invece è necessario contrapporre la moderazione e questa è troppo lontana dalle consuetudini della stampa clericale.

S'inaugura, pertanto, un nuovo metodo di polemica; s'invoca l'aiuto dei vescovi e si combatte non più colla tranquilla discussione, ma con i registri degli associati. E non ci recherebbe meraviglia che qualche giornale clericale promettesse in dono agli associati trent'anni d'indulgenza, al modo stesso che alcuni editori promettono *Il processo Duranti*. Se ai lettori dei giornali liberali è minacciato l'inferno, ne viene di necessaria conseguenza che agli associati dei fogli clericali siano promesse le gioie del paradiso.

Non crediamo che in Italia questa guerricciuola possa fare un gran male alla stampa liberale. Forse qualche sacerdote, per timore delle ire vescovili, disdirà l'associazione ai giornali che non sono in odore di santità. Ma in generale gl'italiani non hanno smarrito il buon senso e sanno ancora distinguere tra il Vangelo e i registri dell'*Unità Cattolica*, tra il sacro ministero d'un vescovo e le più volgari attribuzioni dell'amministratore d'un giornale.

ESAMI DI LICENZA TECNICA

Dal ministero d'agricoltura e commercio è partita la seguente circolare, per la quale i presidenti delle Giunte di vigilanza, i presidi degli Istituti tecnici, degli Istituti di marina mercantile e delle scuole nautiche sono informati delle innovazioni fatte negli esami di licenza in beneficio degli alunni esterni di questi Istituti. Tali innovazioni erano richieste dall'esperienza e l'averle operate è prova della sollecitudine e dell'amore con cui il ministero d'agricoltura e commercio attende alle cose d'istruzione.

Ecco intanto la circolare:

Roma, 27 maggio 1875.

Nel dar notizia alle Giunte di vigilanza ed ai presidi degli Istituti d'insegnamento tecnico e nautico delle disposizioni pegli esami di licenza nel corrente anno scolastico, è opportuno avvertire che il R. decreto 20 maggio 1875, colle modificazioni introdotte negli articoli 12 e 18 del regolamento 22 maggio 1873, ha mirato a far men grave la prova di licenza pei candidati provenienti da scuole private e da Istituti provinciali e comunali non dichiarati sedi di esami.

Secondo le disposizioni anteriori questi candidati dovevano dare l'esame orale e scritto su tutte le materie d'insegnamento della sezione, nella quale intendevano aspirare alla licenza. Si dovette nondimeno riconoscere che questa prova era oltremodo faticosa. Male potevano i giovani piegar la mente a tensione così prolungata; richiamare d'un tratto alla memoria gli studi fatti sopra materie numerose e disparate; in una parola dar prova ben certa del grado di maturità del loro ingegno e della validità degli insegnamenti ricevuti. La soverchia esigenza era temperata, nel maggior numero dei casi, dalla equità dei giudizi degli esaminatori; ma un simile correttivo doveva sembrare non interamente opportuno e, ad ogni modo, non era giustificato dalle discipline vigenti. Fu chiarita pertanto la necessità di riformare in questa parte le discipline antiche applicando i nuovi provvedimenti ai prossimi esami nei quali, per l'attuazione del regolamento del 1871, sopra più estesi programmi e sopra un numero di materie anche maggiori per qualche sezione avrebbe dovuto darsi l'esame.

Le disposizioni dettate a quest'uopo sostituiscono alle prove orali e scritte su tutte le materie non comprese nella licenza un esperimento orale sulle discipline di coltura generale letteraria e scientifica. Questa prova deve essere data distintamente dall'esame di licenza a fine di non affaticare eccessivamente il candidato. Essa abbraccia un complesso d'interrogazioni, colle quali gli esaminatori si pongono in grado di giudicare se il candidato fece studi sufficienti per cimentarsi alla licenza cogli alunni regolari. La Commissione pronunzia il suo giudizio colla dichiarazione d'idoneità o di non idoneità a subire l'esame di licenza.

In questa guisa, senza dispensare i giovani, non istruiti regolarmente, dal porgere sicure guarentigie di buoni studi, si rende men grave per essi lo esperimento; si alleggeriscono in pari tempo le fatiche degli esaminatori; si fa assegnamento sulla loro competenza particolare per la scelta delle domande che conducono ad apprezzare l'intelligenza e la coltura degli esaminati; da ultimo si ottiene l'effetto di sottoporre al pagamento della doppia tassa soltanto i candidati esterni ammessi all'esame di licenza; ed allontanando gli altri dalla prova solenne, questa può aver luogo in forma più ordinata, e può meglio corrispondere agli intendimenti che ne ispirano la creazione.

Discipline informate ad eguale concetto sono messe in vigore pei candidati della licenza nautica non istruiti negli Istituti governativi o negli altri, cui non fu concessa la sede d'esame, allorchè questi candidati non si presentano muniti del certificato di licenza di una Scuola tecnica. Il R. decreto 30 gennaio 1873 (art. 12), la cui applicazione incomincia soltanto nel presente anno, prescrisse già che i detti candidati debbano assoggettarsi ad un esame preliminare di ammissione. Ed in conformità di tale disposizione, la prova preliminare deve richiedersi agli aspiranti al grado di capitano di gran cabotaggio, di macchinista in secondo e di costruttore navale di seconda classe. Gli aspiranti al grado di capitano di lungo corso, di macchinista in primo e di costruttore navale di prima classe, dovranno per essi sostenere questo esame preliminare nel prossimo anno, maturandosi allora compiutamente il corso dei loro studi.

Il decreto ministeriale per gli esami di licenza non regola quindi, in questa parte, che l'applicazione d'una disciplina già anteriormente sancita. Per essa pure si crede opportuno che l'esame preliminare sia orale, aggiuntavi una prova pel disegno. Alle Commissioni locali, anche per questo esame preliminare, è affidata la compilazione de' quesiti, che debbono versare sulle materie di coltura generale e scientifica proprie della sezione per la quale è richiesta dal candidato la licenza.

Nessun'altra innovazione è fatta alle norme stabilite negli anni precedenti, e delle quali fu buona l'esperienza. Ma la diligente loro applicazione dev'essere ancor più curata nella prossima sessione d'esami, sperimentandosi per la prima volta in essa gli effetti dell'ordinamento di studi attuato nell'anno scolastico 1871-72. E

10

APPENDICE

LA CASA DEL VECCHIO ARTIGIANO

NOVELLA

di E. WICHERT

(DAL TEDESCO)

Il vecchio maestro erasi molto agitato sul finire della narrazione; dissotto al suo berretto di velluto si vedevano brillare le goccie di sudore sulla fronte e l'occhiata che alzò allora al ritratto del padre era realmente di fuoco. Si capiva che non era giunto peranco ad acquistare l'intera calma dell'animo, che non aveva ancora potuto vincere l'effetto che in lui producevano amare ricordanze, ed in tale momento io mi convinsi pienamente che la di lui piaga era tale da non soffrire d'essere toccata, almeno per allora. Gli porsi soltanto la mano e lo ringraziai con brevi ma sentite parole, e in modo ch'egli parve aver gradito. Si alzò e mi pregò di voler salire seco lui dalla sua vecchietta, che ci aspettava certamente da un pezzo col caffè.

Così era infatti. E le grandi tazze con l'orlo dorato che vedevo circondare il bricco, avevano allora per me un'importanza particolare: eran per certo quelle medesime tazze da cui avevan bevuto il caffè la giovane vedova e il lavorante in quel triste dopopranzo nel quale riuscì ad entrambi sì doloroso l'addio.

La vecchierella aveva gli occhiali sul naso e teneva in mano un foglio di cui pareva studiare il contenuto. Dopo avermi fatto un saluto amichevole, prese a dire al marito:

— Ho ricevuto una lettera, Goffredo! E indovina un po' da chi? Da nostro figlio.

— Ah!... e che vuole di nuovo quello lì? — rispose il maestro bruscamente, mentre però la gioia gli trapelava da tutti i pori.

— Ih!... Non si tratta di danaro, caro Goffredo, rispose la moglie ridendo: almeno a quanto n'ho potuto raccapezzare. Ma egli scrive così lesto che le parole sono talmente appiccicate le une alle altre che riesce difficile a leggere il suo scritto. Ma ho capito che egli ha intenzione di venirci a trovare.

Il maestro Lungo le tolse piuttosto con vivacità il foglio di mano e si accostò alla finestra per leggere meglio.

— È vero; egli vuole venire qui e procurarsi lavoro in questo tribunale per prepararsi meglio ad ottenere un posto nella provincia. E perchè tanta premura?... Qui sotto c'è qualche cosa!

— Egli deve pur sapere meglio d'ogni altro ciò che fa per lui — misi bocca in allora, ma il vecchio scosse il capo, voltò il foglio e poi lo rilesse da capo, mormorando a mezza voce:

— E perchè si dirige alla madre per tal cosa?... Ogni volta che egli scrive alla mamma ci fa sempre qualche sciocchezza di mezzo da sopire o nascondere; così è stato fino dal ginnasio e poi all'Università.

— Bene, bene, Goffredo — lo calmava la moglie — che cosa dovrebbe dunque fare una vecchia mamma quando il babbo è un pochino rigoroso o fa almeno le viste di esserlo? Ma questa volta può darsi che tu t'inganni. Esso vuol venir qui; avrà piacere di vederci ed è anche possibile che in ciò gli venga prima al pensiero la mamma.

— In tal caso basterebbe una visita; ma venire a cercar lavoro qui... e poi avere in mente di andare nella provincia... che bisogno, domando io, ha egli di ciò?

— Ma voi che potete averci in contrario! — chiesi io?

— È mio desiderio ch'egli giunga ad una posizione molto elevata! — proruppe il vecchio vivamente — più elevata di quella di tutti i suoi zii, anche del consigliere intimo! Ei deve ciò a suo padre... Voi comprenderete il perchè! — soggiuns' egli con voce profonda. La buona vecchia sospirò.

Certamente che io ne sapevo il perchè, ma però non mi riesciva comprendere come mai quell'uomo istesso che aveva tanto sofferto per avere perduto la propria famiglia a motivo di avere sortito una condizione inferiore a quella de' proprii fratelli: colui che poscia con costanza degna di un filosofo aveva posto il proprio onore nel dim[illegible]are come il valore dell'uomo non dovesse misurarsi che da sè stesso; quello stesso uomo, io dico, rendesse straniero alla propria famiglia l'unico figlio per vederlo collocato in una posizione più possibilmente elevata, per trionfare in tal modo su coloro che egli non stimava; secondo me, era una contraddizione e mi pareva che rinnegasse il concetto fondamentale della propria vita nel modo il più manifesto. E, ben inteso, esso non supponeva nemmeno per sogno che in ciò vi fosse dell'inconseguenza da parte sua. Si direbbe davvero che risiede nell'umana natura il bisogno di sortire dalle leggi che ci siamo imposte noi medesimi e di adottarne delle altre... e con ciò si spiega forse il perpetuo alternare de' sistemi di educazione da generazione a generazione e la vicenda continua di abbassamenti o sollevamenti che ha luogo nella società; unica guarentigia contro l'immobilità.

Poco tempo dopo mi si presentò il giovane assessore Lungo. Egli aveva infatti desiderato di venire a questo tribunale a far la pratica necessaria e annunziò l'intenzione di rimanervi finchè avesse potuto ottenere un posto di giudice.

— Che dice vostro padre di ciò? — gli chiesi io, benchè lo [illegible]

— Ah, mio Dio! — rispose egli ridendo — in quanto a lui mi vorrebbe veder [illegible] consigliere privato al ministero, ma la mia ambizione non mi spinge tanto in alto. Ho già passato molto tempo aggirandomi qua e là, ma ho finito per convincermi che rimarrò sempre al di sotto di coloro che hanno alte aderenze. Dunque perchè sprecar tanto fiato a correre per poi vedermi passare avanti coloro che trottano comodamente colle gambe dei cavalli de' loro padri? Non conoscete quella poesia che dice: « Ma il mio padre gli era un sarto, » con quel che segue? È inutile ch'io rifaccia l'esperimento per conto mio.

— Vostro padre è piuttosto facoltoso e il denaro apre tutte le porte.

— Egli è facoltoso per un artigiano e s'ei non mi vorrà diseredare per la mia poca sollecitudine di far una rapida carriera, io potrò, ottenuto che abbia il mio posto di giudice, aspettare tranquillamente un avanzamento ed avere una posizione indipendente al mondo. Non è ciò abbastanza? Ma siccome io auguro ai miei buoni genitori di campare al pari di Matusalemme e dall'altra parte siccome sono giunto all'età in cui non si vive volontieri a spese del babbo, perciò, dico, credo di agire da uomo ragionevole a cercarmi un posto. A che possa condurre un uomo un'ambizione sfrenata, l'ho già potuto osservare in mio zio il consigliere.

— Voi l'avete conosciuto? — interruppi io.

— Non ne parlate a mio padre — mi pregò il giovanotto — egli m'aveva proibito severamente di entrare nella casa di suo fratello. Ma io gli ho disubbidito... per dei motivi di cui ora è vano il discorrere. Mio zio non era poi tanto malvagio quanto se lo figura mio padre nella sua giusta collera. Egli ha agito verso di lui poco fraternamente, è ben vero, ma di scusarlo v'è modo; almeno dal mio punto di vista. Mio zio era immensamente ambizioso; quando avvenne quel certo incontro col mio genitore egli s'era appunto ammogliato con una damigella di una famiglia nobile che l'aveva accolto nel proprio seno solo a malincuore e dopo violenti contrasti; egli esercitava in quel tempo un ufficio nella polizia. Ed ecco che gli si fa incontro nella sua carriera un povero garzone calzolaio che aveva nella sua valigia scritti proibiti e si dichiarava suo fratello... mettiamoci un po' ne' suoi panni. Forse avremmo agito meglio di lui e forse no. Mio padre naturalmente non ha nessuna idea di tale possibilità ed io qual suo figlio debbo guardarmi dal contraddirlo, ma voi che avete, a quanto mi dice mia madre, molta influenza su lui, non potreste tentare di porre una parolina conciliatrice?

Io lo promisi volontieri, lieto di riscontrare nel figlio tanta pieghevolezza.

— Se mio padre avesse saputo qual vita menava il suo ambizioso fratello egli avrebbe forse trovato che il suo conto era più che saldato! Il di lui matrimonio fu molto infelice. Sua moglie, la quale dopo averlo sposato era stata negletta poi sempre dai suoi parenti, sembra avesse deplorato la presa risoluzione. (Continua)

non può dubitarsi che il vigile ufficio delle onorevoli Giunte e l'opera solerte dei signori presidi degli Istituti contribuiranno anche in tale occasione a dar lume e consiglio sulle condizioni degli studi e sui bisogni che si manifestassero pel loro progressivo miglioramento.

Pel Ministro: E. MORPURGO.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 31 *maggio*. — Tornano a galla voci di tentativi e di uffizi fatti da taluni egregi uomini del partito liberale per attuare un'antica loro idea, la fondazione di d'un nuovo giornale. Sembra peraltro che anche questa volta siasi fatto un buco nell'acqua.

Se le voci che corrono sono vere, sarebbesi ventilata la proposta di acquistare la *Gazzetta del Popolo* mediante un capitale di L. 100,000 ed un'annualità di L. 5000 per dieci anni a favore del direttore-proprietario della Gazzetta stessa. Vuolsi che l'egregio dottor Bottero abbia rifiutato ed ora non se ne parla più. Resta sempre la difficoltà più grave, quella di trovare un direttore che per ingegno, dottrina, prudenza e carattere sia capace di dar credito al giornale e di propugnare virilmente ed autorevolmente quei principii che i fondatori del giornale vorrebbero far trionfare. Ma anche su questo punto le pratiche sono fallite.

È oggi più che mai a desiderarsi che Torino in fatto di stampa periodica non resti al disotto delle altre primarie città d'Italia. Sotto agli occhi di tutti che questa città subisce una profonda trasformazione. Torino, perduta la capitale, cessò di essere il centro politico della nazione: ma una città che fu la culla della libertà e dell'indipendenza d'Italia ed il di cui influsso non cessò di farsi sentire finchè l'unità nazionale non venne compiuta colla distruzione del potere temporale del Papa e l'andata a Roma, questa città, dico, non può, non deve perire. Cessata la vita politica, subentra la vita dei traffici, e delle industrie. Ma questa nuova vigoria industriale e commerciale che qui si va sviluppando non basta da sola a mantenere [illegible] questa città, e questa regione subalpina. Non di rado accade che, sotto il manto abbagliante della ricchezza e della prosperità materiale, città, stati e nazioni nascondano la putredine del loro decadimento morale ed intellettuale. E non è raro nemmeno il vedere come gli spiriti retrivi e clericali si annidano anche nei centri di maggiore operosità industriale. Che cosa dunque rimane a fare a Torino per cansare questo pericolo? Rimanere fedele agli spiriti liberali e seguire quella gloriosa tradizione che rese immortale il suo nome nella storia del nostro risorgimento politico.

Però vi accennai già parecchi segni d'un nuovo indirizzo che qui si tenta imprimere alle menti ed alle coscienze. È l'indirizzo gesuitico: è la reazione clericale; è la guerra alla civiltà, al progresso che si maschera di religione. Questi segni sono così aperti che li vede un cieco. L'indole calma e ragionatrice di questa popolazione non consentirà che si corra ad eccessi: ma il lavorìo vi si fa lento, coperto, persistente. Primo dovere del partito liberale, primo cómpito della stampa periodica è di porre un argine all'irrompere di questi nuovi amori clericali e retrivi, i quali, quando si dilatassero, non v'ha dubbio che in grave cimento porrebbero le sorti della nazione.

Un giornale adunque che oggidì volesse venire in luce in Torino ed avere una salutare e legittima influenza non potrebbe raggiungere il suo scopo, standosi chiuso nel ristretto campo delle questioni economiche ed amministrative. Nella gran lotta che il mondo incivilito sostiene contro il gesuitismo, lotta che deve decidere della libertà religiosa e civile del mondo stesso, è necessario che ognuno prenda il suo partito.

Ora, se noi consideriamo i nomi, le opinioni e la condotta politica di taluni che sono più ardenti nella fondazione di un nuovo giornale, debbo dire che su questo punto non tutti sono pienamente rassicurati. Le idee dei *Rusteghi* possono rispondere all'opinione generale di questo contrade per tutto ciò che riguarda l'amministrazione e la finanza; ma per ciò che tocca il grave problema delle relazioni tra lo Stato e la Chiesa, di fronte all'atteggiarsi del partito clericale e del Papato verso l'autorità civile, vi sono parecchi i quali desiderano chiare ed esplicite dichiarazioni. Il partito liberale d'Italia non crede che a combattere e frenare la setta clericale s'abbiano a tenere i modi di Germania e di Svizzera; ma non potrebbe più pretenderla a liberale quel partito che in questa questione, la più grave del secolo, dalla quale dipende non solo la vita religiosa, ma la sorte morale e civile delle nazioni, si mantenesse indifferente od estraneo; peggio poi quando con formole vaghe ed elastiche si mostrasse somma tenerezza per la libertà assoluta di coscienza, ma nel fatto o per inerzia o per deliberato proposito si aiutasse il prevalere della setta clericale, e al dominio di questa si assoggettassero le ragioni del principato civile. Conciliare il progresso, la libertà, la scienza e la ragione umana colle dottrine del *Sillabo* è un'impresa vana: amiamo credere che tale non sia l'intento di coloro che con lodevole costanza si travagliano per dar vita ad un nuovo giornale. Ove questo sorgesse, siamo sicuri che esplicite dichiarazioni dilegueranno ogni dubbio in proposito.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

La *Patrie* assicura che il nuovo progetto di legge sulla stampa non sarà presentato all'Assemblea che dopo la discussione delle leggi organiche complementari.

— A Nevers si fecero perquisizioni nell'ufficio del giornale bonapartista il *Nivernais* e nella casa del direttore e dell'amministratore.

La perquisizione avrebbe relazione colla organizzazione dell'*Etoile française*, Società d'assicurazioni segnalata nel rapporto del prefetto di polizia sig. Renault.

— Il principe Orloff, ambasciatore di Russia, fece ritorno a Parigi da Ems, il 31 maggio, e visitò subito il presidente della repubblica e il duca Décazes.

— I giornali annunziano che il 13 giugno il maresciallo Mac-Mahon passerà in rivista le truppe di Parigi e di Versailles.

— Mons. Richard, vescovo di Belley, fu nominato dal Papa coadiutore dell'arcivescovo di Parigi con *futura successione*. Parecchi giornali commentano questo fatto, perchè il diritto della futura successione non è autorizzato dalle leggi francesi.

AUSTRIA-UNGHERIA

Leggiamo nei giornali di Gratz del 31:

Iersera, in seguito a mandato del giudice d'istruzione, veniva arrestato il giornalista Stradner ed aveva luogo una perquisizione domiciliare nell'ufficio di redazione del *Tagespost*. Si suppone che ne sia causa la pubblicazione d'una deliberazione del tribunale.

— I giornali di Pest del 31 maggio recano che le discussioni del Consiglio di ministri ungherese relativamente alla convenzione doganale rumena sono terminate e che si è già inviata una nota in questo senso al ministero degli esteri. Quantunque la cosa fosse resa molto difficile dalla posizione del governo ungherese nella quistione dei dazii sui cereali e sui vini, si ritiene prossima la conclusione della convenzione.

Le condizioni attuali della Rumenia sono molto più favorevoli di quelle proposte nella convenzione precedente.

— Il 30 corrente ebbe luogo a Pest la solenne adunanza annuale dell'Accademia delle scienze ungherese. Il presidente conte Lonyay pronunciò il discorso di apertura in cui accennò specialmente al compimento del grande dizionario ungherese.

Baldassare Horvath pronunciò un notevole discorso su B. Szemere. Augusto Gregus parlò sulla base morale dell'estetica ed il prof. Lenhosek sulla scienza antropologica.

GERMANIA

La notizia che nei circoli dei deputati a Berlino si ritenova come naufragato il progetto sull'ordinamento provinciale, è, secondo l'*Ag. Wolff*, affatto priva di fondamento: anzi proseguono le trattative fra i delegati della Camera dei signori e della Camera dei deputati per ottenere un compromesso. Anche per la legge sulle comunità ecclesiastiche si spera in un accordo.

— Al Consiglio federale è pervenuto un rescritto del Mecklemburgo, in cui invita a promuovere, al più presto, l'introduzione d'una Costituzione nel Mecklemburgo. Venne rinviata alla Commissione costituzionale.

— A Posen venne arrestato, per non aver voluto prestar giuramento, il cavaliere di Mankowski, il quale trasportò in vettura il prete che scomunicò il preposito Kick a Kwilez.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 3 giugno contiene:

1. Regio decreto 20 maggio che modifica gli articoli 12 e 18 del regolamento approvato con decreto 22 maggio 1873, per gli esami di licenza tecnica.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

L'ordinanza di sanità marittima del 3 agosto 1874, con la quale fu vietata l'introduzione nel territorio del Regno degli animali bovini ed ovini, delle pelli fresche e di altri avanzi freschi di detti animali provenienti dalle isole Jonie, è revocata.

Dato a Roma, addì 31 maggio 1875.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura d'un ufficio telegrafico in Dicomano, provincia di Firenze.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 3 GIUGNO

(123ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRES. BIANCHERI.

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PATRONI-GRIFFI e GIOACCHINO RASPONI (nuovi deputati) prestano giuramento.

Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto sopra i progetti di legge:

Disposizioni organiche relative alle spese per le opere idrauliche di seconda categoria; Ordinamento del notariato; Modificazioni delle leggi esistenti sul reclutamento dell'esercito; Modificazioni delle leggi esistenti sulle giubilazioni per l'esercito, riguardo ai militari in congedo illimitato; Compimento della carta topografica d'Italia; Tumulazione delle salme di Simone Mayr e di Gaetano Donizzetti nella basilica di S. Maria Maggiore in Bergamo; Proroga della facoltà accordata al governo di riunire i piccoli comuni; Convenzione col municipio di Milano per la cessione di stabili e la costruzione di un carcere.

PRES. proclama il risultato della votazione dei progetti di legge:

1. Spese per le opere idrauliche di seconda categoria:

Presenti e votanti 255 — Maggioranza 128 — Voti favorevoli 202 — Voti contrari 53.

La Camera approva.

2. Ordinamento del notariato:

Presenti e votanti 255 — Maggioranza 128 — Voti favorevoli 204 — Voti contrari 51.

La Camera approva.

3. Modificazioni alla legge sul reclutamento dell'esercito:

Presenti e votanti 255 — Maggioranza 128 — Voti favorevoli 197 — Voti contrari 58.

La Camera approva.

4. Giubilazioni per l'esercito, riguardo ai militari in congedo illimitato:

Presenti e votanti 255 — Maggioranza 128 — Voti favorevoli 216 — Voti contrari 39.

La Camera approva.

5. Compimento della carta topografica d'Italia:

Presenti e votanti 255 — Maggioranza 128 — Voti favorevoli 220 — Voti contrari 35.

La Camera approva.

6. Tumulazione delle salme di Mayr e Donizzetti nella basilica di Bergamo:

Presenti e votanti 255 — Maggioranza 128 — Voti favorevoli 219 — Voti contrari 36.

La Camera approva.

7. Proroga della facoltà al governo di riunire i piccoli comuni:

Presenti e votanti 255 — Maggioranza 128 — Voti favorevoli 210 — Voti contrari 45.

La Camera approva.

8. Convenzione col Municipio di Milano per la cessione di beni demaniali:

Presenti e votanti 255 — Maggioranza 128 — Voti favorevoli 227 — Voti contrari 28.

La Camera approva.

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

La parola spetta al presidente del Consiglio. (*Segni di grande attenzione*)

MINGHETTI (presidente del Consiglio). Il progetto di legge, presentato il 5 dicembre, torna davanti a voi con molte mutazioni della maggioranza della Commissione.

Il governo non crede che sia ora opportuno discutere il progetto della maggioranza della Commissione. Nella legge di pubblica sicurezza ben maggiori riforme di quelle che propone la maggioranza della Commissione potrebbero introdursi!

La minoranza della Commissione fa un'altra proposta e tocca anche l'ordinamento dei giurì.

Il governo non crede indispensabili le proposte della minoranza; se le avesse credute necessarie, le avrebbe fatte esso stesso.

Vi è un'altra proposta, quella d'una inchiesta parlamentare.

Il governo prega la Camera di aprire la discussione sul suo progetto, ma, in vista della stagione, esso ha creduto necessario condensare, restringere in un articolo il progetto di legge.

L'articolo non è che la stessa legge ministeriale primitiva con lievi mutazioni.

Il governo non ebbe alcuna ombra di scopo politico nella sua proposta, la quale non ha che lo scopo di combattere il malandrinaggio.

L'on. ministro dice che l'Inghilterra e l'America hanno dato l'esempio di misure eccezionali per combattere mali eccezionali e straordinari.

Dice che, se la Camera non si prorogasse e rimanesse sempre riunita, si potrebbe invocare le sue deliberazioni quando avvenissero casi di recrudescenza di malandrinaggio; ma siccome ciò non può avvenire, il governo deve chiedere nuovi mezzi, perchè ha la coscienza che quelli che ha non bastino a riparare ai mali, se una recrudescenza nel malandrinaggio avvenisse durante la proroga delle Sessione parlamentare.

La Camera approverà questa legge; il respingerla sarebbe interpretato come un atto di debolezza. Non si comprenderebbero nè ragioni politiche, nè economiche d'un rifiuto di questa legge.

Bisogna fare un'inchiesta, un'inchiesta profonda sulle vere condizioni dell'isola di Sicilia. In questo concetto il governo può seguire la minoranza della Commissione.

Il governo non pretende d'aver fatto opera compiuta colle sue proposte.

Il governo non respinge il concetto di un'inchiesta. Accetta il titolo secondo della minoranza della Commissione, ma a condizione di essere armato, durante la proroga, dei poteri che esso crede indispensabili.

Credete voi che coi mezzi ordinari si possa far fronte ai mali?

Voci a sinistra. Sì! sì!

MINGHETTI (presidente del Consiglio). Il governo ha la persuasione che i mezzi che ha non bastino.

Il governo non può restar senza nuovi mezzi, specialmente ora che ha fatto questa dichiarazione.

L'on. ministro ripete che la legge non ha scopo politico, ma solo lo scopo di perseguitare i ladri, i malandrini. (*Rumori a sinistra*)

Via ogni concetto politico. Noi, dice l'on. ministro, chiediamo i mezzi che crediamo indispensabili.

L'on. ministro dice di essersi trovato da giovane in una città turbata da atti continui di malandrinaggio e di aver sentita la necessità di misure energiche. Se oggi la sua città nativa si trovasse ancora in quelle condizioni chiederebbe subito che a Bologna si applicassero i provvedimenti straordinari. Non è secondo a nessuno nell'affetto verso la Sicilia e il governo crede tutt'altro che di dar prova di poco affetto per essa, facendo le sue proposte.

L'on. ministro dà lettura delle disposizioni che il governo propone siano condensate in un solo articolo.

(È il progetto ministeriale sulla pubblica sicurezza, meno alcuni articoli)

FERRARA dice che fu presentata una nuova legge, che deve passar tutti gli stadi prescritti dal regolamento della Camera.

MUDUSI' osserva che dalla lettura del presidente del Consiglio non si comprende la differenza fra il vecchio e il nuovo progetto. [illegible] Crede opportuno [illegible] stamparsi e inviarsi alla la proposta debba [illegible] Commissione. Oggi deve [illegible] scussione del disegno di legge per [illegible] deria domani.

Spera che la Camera approverà questa proposta sospensiva e che il governo l'accetterà. Esso non ha altro scopo che di dar alle discussioni nostre la gravità che devono avere. (*Bene*)

MINGHETTI. Io potrei dire che è lo stesso progetto vecchio, meno qualche mutazione.

Non ho però difficoltà a trasmettere la proposta dell'articolo alla Commissione, perchè ne riferisca domani.

Intanto la discussione si sospenda, se però non si vuole intanto discutere il titolo secondo della minoranza.

Voci. No, no.

FERRARA dice che il nuovo progetto deve subire le fasi prescritte dal regolamento.

PRES. Intanto l'articolo si rinvia alla Commissione, che ne riferirà domani.

Ogni altra questione rimane impregiudicata.

DEPRETIS (relatore) si riserva di esporre le sue idee sul nuovo progetto del ministero.

Il nuovo progetto non è che il vecchio, il primitivo progetto del ministero, meno qualche mutazione di forma.

La Commissione non ha difficoltà di accettare il rinvio dell'articolo ministeriale e di esaminarlo.

SAN DONATO chiede che tutti gli emendamenti siano trannessi alla Commissione.

PRES. Io rivolgo la stessa preghiera ai proponenti.

Il seguito della discussione di questo progetto di legge è rinviato a domani.

La seduta è sciolta a ore 4,5.

Domani seduta a ore 2.

CRONACA DI ROMA

Grandissimo numero di ufficiali della guardia nazionale si riunì ieri sera nella sala del comando della prima legione, al palazzo Valentini, in seguito ad un invito ricevuto per mezzo di una circolare firmata *la Commissione*.

Furono chiamati i colonnelli a sedersi al tavolo della presidenza, prendendo il primo posto il colonnello signor marchese Antaldi.

La controversia delle opinioni e la discussione disordinata mostrò chiaramente che non v'erano stati precedenti accordi nel seno stesso della Commissione per dare un indirizzo serio e dignitoso alla riunione. Si parlò, si gridò, si rise, e, non solo non si conchiuse nulla, ma non si sapeva quello che si volesse conchiudere.

Infatti nessun ordine del giorno fu accettato, e quando se ne lesse uno o due, sorsero parecchi oratori per modificarli o combatterli; l'assemblea però non volle saperne di approvarli.

Il buonumore predominò in tutta l'adunanza degli ufficiali, i quali si recarono nella sala più per curiosità di conoscere quale sarebbe stata la natura della discussione, che per convinzione che vi si potesse discutere un argomento serio.

Gli ufficiali provarono anche una volta ch'essi rispondono sempre alla chiamata, ciò che non si è potuto dire dei militi, dei quali in questi ultimi tempi specialmente se ne poteva mettere insieme appena l'uno per mille nei servizi a cui erano chiamati.

La seduta di ieri sera fu chiusa in mezzo ad un discordante concerto di voci, sopra tutte le quali prevalse un momento la stentorea voce del colonnello Antaldi, che annunziava:

« Signori, la seduta è sciolta. »

La Giunta comunale avrà proposto alcune medaglie da darsi ai componenti il seggio delle elezioni tanto politiche che amministrative.

Presentata la proposta al Consiglio, esso ha creduto di non accettare, facendo osservare che l'essere prescelti dalla fiducia dei cittadini a formare il seggio elettorale essendo per sè stesso una onorificenza, questa bastava a soddisfare il loro amor proprio.

In questa occasione il Consiglio ha abolita la spesa dei pranzi che si facevano dai componenti il seggio, e che assorbivano una gran parte del tempo destinato allo scrutinio.

Con queste nuove operazioni elettorali saranno disbrigate per lo meno due ore prima di quello che si faceva per lo passato.

Domenica giorno della festa dello Statuto avrà luogo nel cortile del Liceo E. Q. V. il saggio di ginnastica educativa che daranno gli alunni delle scuole comunali, non che il saggio di canto corale che si darà dai medesimi.

Così verranno cantati due inni composti per la circostanza ed accompagnati dal concerto musicale dei vigili.

Fra i vari esercizi ginnastici ve ne sarà une che faranno circa duecento ragazzi di 1ª e di 2ª classe inferiore e si eseguirà fra le panche.

Un altro esercizio ginnastico del tutto nuovo pure verrà eseguito da 12 alunni, e noi non vogliamo indicarlo per lasciare agli invitati il piacere della sorpresa.

Sono invitate alle feste le autorità governative e municipali e tutte le famiglie degli alunni.

La festa avrà principio alle 5 pom. in punto, e il professore di ginnastica signor Polacco, non lascia nulla intentato perchè riesca di comune soddisfazione.

Il sindaco di Roma, a regolare la circolazione dei pedoni e delle carrozze in occasione dello spettacolo della Girandola, che avrà luogo il 6 corrente, dispone che in detto giorno, dalle ore 8 alle 11 pom., non sarà permessa la circolazione delle vetture pubbliche e private per le vie e piazze in direzione e in vicinanza di ponte Sant'Angelo, e precisamente dalle piazze di S. Antonino dei Portoghesi, Nicosia e dell'Orologio della Chiesa Nuova, dal cantone del vicolo Sugarelli in via Banchi Vecchi, da Monte Giordano, da piazza Rusticucci, dalla chiesa di San Spirito e da porta Castello.

Le carrozze delle persone, che intendano condursi al teatro Apollo ed adiacenze [illegible] per la via dei Coronari e, giunte alla [illegible] ranno [illegible] Salvatore in Lauro, vi faranno discendere gl'invitati. Retrocedendo, le carrozze esciranno dal vicolo dei Marchigiani ed entreranno nel vicolo dei Matriciani, procedendo direttamente per piazza Lancellotti, via della Maschera d'Oro, piazza Fiammetta, via e piazza dell'Apollinare.

Le carrozze che devono dirigersi al palazzo Altoviti prenderanno la via del Mascherone di Farnese, procedendo per via Giulia e via Paola fino al vicolo dell'Albergo di Civitavecchia, dove entreranno, ritornando quindi nella piazza di San Giovanni dei Fiorentini pel vicolo delle Tellìne.

Resteranno libere a disposizione dei pedoni le vie di Banchi Vecchi, Banchi Nuovi e Panico.

Domani le alunne e gli alunni dell'Orfanotrofio di Termini in occasione del giorno onomastico dell'assessore delegato cav. Quirino Querini hanno organizzato una piccola festicciuola nella quale, fra le altre cose, daranno saggio del progresso fatto nello studio e nelle varie arti in cui si esercitano.

Vi è invitato il sindaco comm. Venturi ed alcuni altri signori.

Due facchini venuti ieri a quistionare fra di loro, dopo essersi contraccambiate quante contumelie poterono, uno di essi, cacciato di tasca il coltello, si diede ad inseguir l'avversario ed era per afferrarlo e forse ucciderlo quando due guardie, accorse in tempo, glielo levarono di mano, ed arrestarono l'aggressore che nonostante ebbe il tempo di ferire leggermente alla schiena il suo nemico.

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* del 4 giugno:

« Alle 7 1/2 di questa mane S. M. la regina di Svezia assisteva alla messa celebrata dal Santo Padre nella cappella secreta ed aveva la consolazione di ricevere dalle sacre sue mani il Pane Eucaristico.

« Sua Maestà era accompagnata da S. A. la principessa di Viano, sua congiunta, e da varie persone di seguito.

« Dipoi il Santo Padre offriva a S. M. la regina una colazione che veniva servita nella sua privata libreria. »

Mentre noi alcuni giorni addietro ci lamentavamo come in alcune scuole gl'insegnanti avessero usato maniere meno che cortesi nel correggere taluno degli allievi affidati alle loro cure, sappiamo che l'ufficio municipale d'istruzione pubblica, conosciuto il fatto, aveva subito chiamato a sè i colpevoli e, dopo averli severamente redarguiti, li minacciava di sospenderli.

Questo torna ad onore di chi sopraintende il buon andamento ed alla disciplina delle scuole, e ci dimostra quanto si tenga a cuore che l'istruzione venga compartita nel modo che esigono il progresso e la moderna civiltà.

Nella giornata di ieri si ebbero a lamentare altre due disgrazie. L'una d'un operaio colpito da alcune pietre cadutegli inaspettatamente addosso mentre lavorava in una cava di pietre alla Moletta; l'altra di un campagnuolo caduto da un carro di fieno sotto una ruota e talmente malconcio da essere in pericolo di vita.

Oggi, 3, ha avuto luogo il trasporto della salma del cav. Savoja, di Milano, distinto architetto ed ingegnere del Genio civile.

Chiamato a Roma per studiare il progetto della sistemazione degli uffici postale e telegrafico, che preparò con molta prestezza e diligenza, un breve e crudo malore lo rapì agli amici ed ai parenti.

La salma era accompagnata da colleghi del Genio civile, da impiegati del ministero dei lavori pubblici e da numerosi amici che vollero con ciò tributargli l'affetto e la stima in cui lo tenevano.

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 17 al 23 maggio prossimo passato, rileviamo che sopra una popolazione di 250,153 abitanti sono avvenute 110 nascite, 127 morti e 189 immigrazioni. Sono stati celebrati 34 matrimoni.

Negli ospedali morirono 54 persone, delle quali 16 non avevano residenza in Roma e fra i 73 morti a domicilio uno era di passaggio per la città. Quindi dalla cifra totale, detratti i 17 non residenti, restano 110 defunti corrispondenti alla media annua di 22,3 sopra ogni mille abitanti.

La media della mortalità in alcune città del mondo è la seguente:

Napoli, 34; Torino, 23,4; Bologna, 29,9; Londra, 20; New-York, 27,7; Berlino, 24,7; Filadelfia, 23,7; Bombay, 34,9; Vienna, 30,1; Bruxelles, 20,9; Monaco di Baviera, 40; Praga, 33, 7; Cristiania, 19.

Le cause delle morti sono state: febbre intermittente e perniciosa, 5; tifoidea, 6; mughetto, 6; sifilide, 0; debilità congenita, 7; gastro-entero-peritonite, 9; tubercolosi, 14; pleuro-pneumonite, 11; eclampsia, 14, ecc.

È uscita la dispensa VIIª del *Bollettino ufficiale* del ministero di pubblica istruzione, che contiene, fra le altre materie, il regolamento per la nomina dei professori ordinari e straordinari delle Università del Regno, una importante Circolare dell'on. Bonghi relativa ai libri di testo e il prospetto della spesa che nei Ginnasi e nei Licei si sostiene per questi libri; finalmente il prospetto dell'esito ottenuto nella sessione ordinaria degli esami dai candidati alla licenza liceale nel 1874.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

nel dì 2 giugno 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,mm 65;

Barometro a mezzodì = 768,1

Termometro centigrado

Massimo = 31,0 — Minimo = 17,5

Umidità media del giorno

Relativa = 51 — Assoluta = 12,11

Vento dominante. Regolare da Nord a Sud-Ovest, ma sempre debole.

Stato del cielo. Sereno con molti cirri e vaporoso, lampi al Nord-Est alla sera.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Dal signor Pietriboni riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo di buon grado, colla fiducia che il pubblico romano appoggerà il lodevole divisamento dell'egregio artista:

Roma, 3 giugno 1875.

Egregio sig. Direttore!

Venezia sta finalmente per erigere un monumento al più grande commediografo italiano, a cui quella bella città ebbe l'onore di dare i natali. Si è perciò costituito un Comitato, di cui ho l'onore di far parte, e fu rivolto un appello all'arte drammatica perchè volesse concorrere a questo nobilissimo scopo. E gli artisti italiani risposero subito e con particolari sottoscrizioni e con rappresentazioni straordinarie; ma ciò che per altri è un sentimento spontaneo di ammirazione per quel sommo, diventa pure un dovere per me che arricchii il repertorio della mia compagnia di alcune delle sue più splendide creazioni, che tutti i pubblici d'Italia applaudirono con entusiasmo.

E ciò che feci a Torino la decorsa stagione di quaresima, ho deciso, prima di partire, di ripetere a Roma, dando quanto prima sulle scene di questo teatro Valle una rappresentazione straordinaria a beneficio del monumento a Carlo Goldoni. Questo pubblico intelligentissimo, appassionato ammiratore del genio di quel sommo, che accorse sempre numeroso ogniqualvolta ebbi l'onore di rappresentare colla mia compagnia le opere di quel maestro, che diede sempre, infine, le più splendide prove del suo culto a tutto quello che è nobile e generoso, non si lascerà certo sfuggire questa occasione di onoranza verso il riformatore del teatro italiano.

Io mi rivolgo alla sua cortesia, egregio signor Direttore, perchè nelle colonne del suo pregiato giornale si compiaccia di dar pubblicità a questa mia determinazione, che per me, lo ripeto, non è altro che un dovere.

Certo di essere favorito, la ringrazio, e con stima mi dico suo

Dev.mo
GIUSEPPE PIETRIBONI.

— I giornali di Venezia annunziano che la *Messa* di Verdi verrà eseguita fra breve in quella città dalle signore Stolz e Waldmann e dai signori Masini e Medini. E a Roma? Qualcuna delle Società filarmoniche che abbiamo nella nostra città dovrebbe accingersi all'opera, e certo qui le masse corali sarebbero all'altezza di quel lavoro.

— Abbiamo ricevuto la *Storia dell'Egoista per progetto*, narrata da P. T. Barti (Parmenio Bettoli) e pubblicata a Milano dai fratelli Treves. È un opuscolo pieno di spirito, e ce ne occuperemo nella prossima rassegna teatrale.

Varietà

ANTONIO TANTARDINI
ED IL MONUMENTO ARNAPOLDI-GAZZANIGA

Da alcuni anni uomini di molta autorità vanno muovendo lamenti sull'indirizzo che diedero alla scultura artefici che pure levarono grido di sè con opere peregrine; epperò le parole ultimamente pubblicate dal Duprè e dallo Strazza dovrebbero suonare di amaro rimprovero e, ad un'ora, di consiglio fidato.

Noi non apparteniamo al novero di coloro che vorrebbero costringere l'arte nel cerchio del più puro classicismo, che di leggieri degenera nell'accademico; nè siamo di quelli che la vorrebbero piantata sopra un realismo che non sia contemperato dall'ideale. In arte come in politica abborriamo dall'esclusivismo, perchè amiamo di vedere legati, come in ogni altra umana disciplina, in possente armonia lo spirito razionale al storico, per maniera che l'arte non viva solo di un passato che non traluce più alcun raggio di grandezza civile, o che non si vesta di quelle forme convenzionali che sono l'espressione di una estetica capricciosa, la quale impedisce che si elevi e si agiti nelle sfere della idealità. L'arte che non sappia disposare l'ideale al naturale, e che guarda solo al vero per trascurare il bello; l'arte che non attinge la sua forza alla grandezza del pensiero, che non si fa eccitatrice d'un gagliardo sentire, che non è scuola di maschile virtù; l'arte che si accomoda e si rende schiava delle voglie mutabili della pubblica opinione, che adora oggi chi ieri rinnegava; l'arte insomma che s'accontenta solo di conseguire la perfezione della forma, che mira più ad un effetto fugace che a scuotere e ad innalzare l'animo, è un'arte fiacca, piccina, sterile, destinata a morire il giorno stesso in cui nasce.

La scultura industriale, che non fa che incorporare ne' marmi i più tenui pensieri, che non riproduce che de' nonnulla, che vi strappa tutto al più un sorriso a fior di labbra, senza muovervi od esaltarvi lo spirito, ha pur troppo, diciamolo col pure francamente, pigliato una prevalenza deplorabile, soppiantando la scultura che opera al soffio di idee alte e magnanime, e che, grazie a Dio, anche a' nostri di vanta cultori illustri ne' Duprè, ne' Vela, ne' Monteverde, ne' Fedi, negli Strazza, ne' Magni, ne' Masini e ne' Tantardini.

Abbiamo detto anche nel Tantardini, sebbene egli pure sia di quegli artisti che concorsero a sostenere quest'arte *nuova*, nella quale la povertà del concetto non è compensata da quella squisitezza di forma che sotto lo scalpello di lui ha, oseremmo dire, raggiunto la perfezione. Ma il Tantardini è uomo di molto ingegno, e l'errore in cui cadde per un momento, favorendo la scultura di genere, si è fatto da lui medesimo perdonare, mercè quelle altre sue opere bellissime, che onorerebbero qualunque più eccellente artefice. Il *Mosè*, l'*Arnaldo*, il *Genio dell'insurrezione*, la *Storia*, ecc., comunque di meriti assai differenti, sono parti di una mente felice, che dicono quanto ancora egli possa fare, giacchè il vero ingegno è di natura sua progressiva, ed il Tantardini sa bene che *noblesse oblige*. Di

fatto il monumento *Arnaboldi-Gazzaniga*, cui va consacrando la sua mano, ci sembra lavoro di tale grandezza da segnare il punto culminante ch'egli abbia insino a qui toccato. Noi difficilmente ricorderemmo di avere veduto, di questo genere, cosa nè più bella, nè più vasta, nè meglio ispirata e condotta: onde rechiamo fermo giudizio che, quando sarà esposto alla vista del pubblico intelligente, verrà ad assegnare al chiaro autore uno dei primissimi posti nell'aringo artistico dell'Italia risorta.

Il monumento, che debb'essere tutto quanto del più fine marmo carrarese, è costituito da un'ampia gradinata, alla cui cima s'alza una elegante urna cineraria, custodita alle due estremità da due angioli, la *Fede* e la *Beneficenza*. Dal loro amabile volto spira una perfetta aura celestiale, cui nulla offende quella foggia di vestire che è propria dello stile bizantino: e, come il primo ti solleva lo spirito alle regioni tranquille del cielo, così l'altro ti addita con molto sentimento le miserie dell'umanità sofferente, alla quale l'uomo che giace là seppellito fu liberale di soccorsi.

Niente havvi di manierato in quelle figure, che tornano tanto più care in quanto sono di quella semplicità che innamora, e rappresentano con somma efficacia i due pensieri solenni che meglio onorano ed abbelliscono questa vita morale. Dall'alto dell'avello sorge la *Desolazione*, sotto le forme di una donna che, seduta ed affissata nello sguardo, abbraccia, tra il pensoso e l'attonito, il ginocchio, senza che per la possa del dolore le riesca più di versare una lagrima. Forse il concetto non è perfettamente nuovo; ma è altrettanto di stupenda esecuzione: oseremmo dire che pochissime statue in siffatto atteggiamento potrebbero contendere con quella di cui qui parliamo.

L'espressione di quel viso, dalle linee perfettamente greche, è delle più forti e commoventi; essa è tale da signoreggiare l'anima di chi la contempla, e pare lo inviti a partecipare al suo immenso dolore, e a darle quel pianto ch'essa non sa più trovare. Qui lo scultore die' prova di moltissima perizia, perchè la correttezza del disegno, così difficile per l'atteggiamento della statua, non potrebbe essere maggiore, e ci parve altresì che il cav. Tantardini abbia superato ogni altro suo lavoro nello studio dell'anatomia, giacchè il nudo di quel bellissimo corpo è veramente di estremo valore. Se lo scultore ci avesse dato una donna dalle forme delicate e patite, ed in preda alla disperazione, forse non avrebbe dovuto lottare contro tante difficoltà, come furono quelle ch'ebbe a vincere in quest'opera, nella quale la donna è dalla persona fresca e maestosa, e nondimeno sembra che tutta quanta risenta di quell'intenso dolore, di quella inconfortabile desolazione che parla con tanto muta eloquenza dal nobilissimo volto di lei. Qui l'egregio Tantardini non si scostò dal puro classicismo, e fece una statua assai mirabile; ma, secondando forse meglio l'indole del suo genio e volendo cimentarsi in un tentativo arditissimo, quale era quello di congiungere in questo monumento le tre maniere di stili, tentativo che ci pare abbia felicemente esperimentato, collocò ai piedi della gradinata la *Preghiera*, donna che se ne sta all'inginocchiatoio, vestita con quella eleganza che è propria dell'avvenentissima signora alla quale di certo lo scultore tolse le fattezze peregrine. In questa statua il realismo è perfetto; ma niuno ardirebbe asserire che ripugna coll'insieme del monumento, dove l'unità appunto risplende nella varietà. Quanta bellezza in questa *Preghiera!* Tralasciamo di dire dell'abilità con cui l'artefice lavorò quel lungo e finissimo velo, che discende dal capo giù per le spalle con tanta leggerezza e buon gusto; tralasciamo di dire di quel ricco abito dalle pieghe e da un'onda di luce di effetto meraviglioso, abito acconciato con una naturalezza, con una morbidezza, con una maestria a cui non si sa come il duro, l'infrangibile marmo possa ubbidire. Ma ciò che più ne tocca è la posa molto eletta della persona, è quella mano delicata che copre con supremo artificio una parte del viso, è quel viso stesso tutto assorto in una preghiera calda, sincera, ispirata, che è figlia della fede e del dolore, fede e dolore che vedete stampati su quella fronte intelligente, ed espressi da due occhi, che nel loro stesso umile abbassamento sono pieni di vita. La *Preghiera* è una delle più felici e amabili creazioni del Tantardini; epperò, mentre la *Desolazione* vi agita l'animo immergendolo in un profondo cordoglio, quella invece pare v'inviti ad unirsi all'opera sua pietosissima. Al cospetto di tale statua, che è la più elevata significazione del realismo, lungi dall'essere dominati da sentimenti terreni, vi parrà di essere mestamente richiamati a'bisogni solenni dello spirito davanti ad una tomba dove giaciono le ossa di persona a voi cara. La *Preghiera* è lavoro fatto con talento e con cuore, e fu condotto con isquisito magistero; essa è per noi l'ideale della donna che prega, e per quel grandioso sepolcreto è l'ornamento più simpatico.

Il Tantardini può dunque essere assai lieto dell'opera sua, chè ne siamo sicuri riscuoterà ammirazione, intanto ch'egli caverà argomento di conforto e sprone a que' novelli trionfi a' quali l'arte conduce per vie infinite.

Milano, 1 giugno 1875. X.

P. S. Abbiamo oggi stesso saputo che il municipio di Bellano commise al Tantardini di fare la statua a Tommaso Grossi; della qual cosa ci rallegriamo, poichè il valente scultore saprà far cosa degna dell'illustre autore del *Marco Visconti*.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Grandine. — Ci scrivono dalla Chiusa Iorio:

Il giorno 27 del testè scorso maggio si scatenarono, a breve distanza l'una dall'altra, due spaventose bufere, che in breve volger di tempo distrussero completamente i magnifici raccolti che avevano già fatto concepire tante liete speranze.

Delle segale, che rigogliose si elevavano quest'anno all'altezza di quasi un metro e mezzo, non appariscono più che pochi tronconi. Del grano in molti luoghi non vi è più traccia. Gli alberi di castagno, che danno il principale alimento a queste alpestri popolazioni, in molti luoghi non hanno più una foglia e i getti dell'annata sono tutti distrutti, di guisa che ne sentiremo altresì gli effetti funesti nell'anno prossimo.

La presente generazione non ricorda disastro più grave di quello che vi descrivo.

La grossezza e quantità della grandine fu tale che molte persone ne furono ferite ed atterrate, ed in più siti si vede ancora oggidì alta più centimetri, dopo tre giorni dacchè è caduta.

Oggi si è spedita al nostro deputato commendatore Cavanti una petizione sottoscritta da alcune centinaia di individui, con la quale invocano dal governo un qualche aiuto e l'esenzione per quest'anno dall'imposta prediale.

Ma non ci illudiamo. Sarà molto se potrà ottenere qualche soccorso, chè in quanto all'esenzione dall'imposta comprendiamo non essere nelle facoltà del governo. È peraltro una condizione di cose assai dolorosa. Sono quasi 500 famiglie che sono nella miseria. A provvedere ai più urgenti bisogni il comm. Cavanti ha inviato tosto 300 lire da dare ai più poveri.

NOTIZIE ULTIME

Numerosi deputati assistevano alla odierna seduta della Camera. Dopo la votazione a scrutinio segreto degli otto progetti di legge discussi nei giorni precedenti, che vennero tutti approvati, il presidente del Consiglio chiese la parola per esporre gli intendimenti del ministero intorno alla discussione del progetto di legge sui provvedimenti straordinari di pubblica sicurezza. Egli dimostrò quale sia stata l'origine della proposta governativa ed assicurò la Camera che essa non fu inspirata da intendimenti politici, ma solo dal bisogno vivamente sentito di combattere il malandrinaggio e le associazioni delittuose che turbano l'ordine e la pace pubblica in alcune provincie dello Stato.

L'on. ministro disse che il governo non poteva accettare il progetto della maggioranza della Commissione, ma che accettava il titolo secondo della proposta della minoranza per un'inchiesta sulle condizioni della Sicilia e sull'andamento nell'isola dei pubblici servigi.

Egli annunziò che il ministero, considerando che la stagione è inoltrata e che la discussione d'un lungo progetto di legge non sarebbe ora opportuna, condensava in un solo articolo i provvedimenti da esso reputati indispensabili pel governo durante la proroga della sessione parlamentare affine di combattere la recrudescenza di disordini che per avventura potesse avvenire.

Il presidente del Consiglio diede lettura dell'articolo nuovo che il ministero propone a la Camera, sulla mozione dell'on. Di Rudinì, accettata dal ministero e dalla Commissione, ordinò che l'articolo sia rinviato alla Commissione, che ne riferirà nella seduta di domani.

La discussione fu quindi rimandata a domani e la seduta venne sciolta.

—

Nella riunione di questa mattina (3) tutti gli Uffici della Camera dei deputati si sono pronunziati favorevolmente sui due progetti di legge sottoposti al loro esame.

Per il progetto di legge concernente la soppressione di alcune attribuzioni del pubblico ministero presso le Corti d'appello e i tribunali, e il riordinamento degli Uffici del contenzioso finanziario, sono stati nominati a commissari gli on. deputati: Mazzarella, Nelli, Galvani, Mariotti, Ercole, Pissavini, Righi, Montellini e Morrone.

Pel disegno di legge per l'autorizzazione al governo di anticipare L. 5,000,000 in Buoni del Tesoro alla Società di navigazione a vapore *La Trinacria*, furono eletti a commissari gli on.: Nicotera, Murgia, De Luca Giuseppe, Tolomei, De Zerbi, Botta, Delle Favare, Gravina e Luzzatti.

Gli Uffici si occuparono pure della domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Cannizzo; alcuni Uffici hanno dato mandato di fiducia al commissario ed altri hanno assentito alla domanda; nessuno si è pronunziato contrario. A commissari sono stati designati i deputati: Varè, Frenzi, Baiocco, Arrigossi, Salaris, Lacava, Florena, Guala e Cordova.

Fu estandio da vari Uffici autorizzata la lettura di 9 proposte di legge d'iniziativa del deputato Morelli Salvatore per assicurare con guarentigie giuridiche la sorte delle donne e dei fanciulli.

—

A relatore sullo schema di legge per la reintegrazione dei gradi militari a coloro che li perdettero per causa politica è stato eletto l'on. deputato Gandolfi in surrogazione del deputato Farini, dimissionario.

—

Pubblichiamo il testo della nuova proposta di provvedimenti di sicurezza pubblica, presentata oggi alla Camera dall'onor. presidente del Consiglio e a esaminar la quale è convocata stasera la Commissione:

Articolo unico.

Sino a tutto il corrente anno, nelle provincie e nei comuni dove la sicurezza pubblica sia gravemente turbata da omicidi, da grassazioni, da ricatti o da altri reati contro le persone e le proprietà, in seguito a deliberazione del Consiglio dei ministri, potranno essere applicate per decreto reale le disposizioni seguenti:

a) Il prefetto avrà facoltà di ordinare con mandato scritto l'arresto preventivo delle persone gravemente sospette di far parte di associazioni di malfattori, di essere manutengoli o favoreggiatori, ed in generale delle persone indicate nell'art. 105 della legge di pubblica sicurezza 6 luglio 1871, n° 294, serie 2ª, e di far procedere a perquisizioni domiciliari in qualunque tempo e dovunque abbia fondato motivo di ritenere che si trovino persone, armi ed oggetti attinenti ai reati più sopra indicati;

b) Le persone arrestate, di cui al paragrafo precedente, dopo raccolti gli atti informativi, e non più tardi di 15 giorni dall'arresto, saranno deferite all'autorità giudiziaria, che non potrà in nessun caso ammetterle alla libertà provvisoria, ovvero saranno inviate a domicilio coatto da uno a cinque anni, con decreto del ministero dell'interno, sulla proposta di una Giunta locale presieduta dal prefetto e composta del presidente e del procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale. Questa Giunta dovrà sentire personalmente le persone che le saranno come sopra deferite. Ove la Giunta stessa debba deliberare su persona che non si trovi in istato d'arresto, dovrà questa essere citata a comparire con atto notificato a mezzo di un agente di pubblica sicurezza. Non comparendo, la Giunta delibererà senz'altro;

c) Le autorità giudiziarie potranno tenere in arresto le persone chiamate a deporre o a dare indicazioni o schiarimenti sopra fatti relativi ai reati o agli individui sopra indicati, le quali si rendano sospette di falsità o di reticenza nelle loro deposizioni o dichiarazioni.

Questo articolo riproduce parecchie delle principali disposizioni dell'antico progetto ministeriale, a cui la Commissione si era in massima già dichiarata contraria, per cui fin d'ora si potrebbe facilmente prevedere quale sarà il suo giudizio.

Non conviene però disconoscere che la mozione dell'on. Rudinì, di fare stampare la nuova proposta e rinviarne la disamina alla Commissione, aveva il lodevole scopo di acquistar tempo per potersi mettere d'accordo.

Il contegno della Camera, senza distinzione di parte, prova quanto sia vivo il suo desiderio di evitare una discussione, la quale potrebbe esser non meno lunga che irritante; e persistiamo nel credere che, se tal desiderio potesse venir soddisfatto, anche il ministero dovrebbe esserne contento.

L'on. Minghetti ha, nel sobrio suo discorso, detto chiaramente che le disposizioni prese dal ministero nello scorso anno per combattere il brigantaggio e la maffia diedero de'buoni risultati e non richiedere de'provvedimenti eccezionali e transitori sino alla fine dell'anno per che esser parato alla prevedibile possibilità d'una recrudescenza di delitti, quando non avrebbe modo di ricorrere al Parlamento per esser armato de'mezzi necessari a far fronte ad una condizione straordinaria di cose.

Questo procedimento del ministero è perfettamente regolare e costituzionale. Ma non bisogna spingere lo scrupolo legale sino all'esagerazione.

C'è un obbligo supremo, ch'è in pari tempo un diritto inalienabile, pel governo: quello di provvedere al mantenimento della sicurezza pubblica sempre ed ovunque. Se in qualche luogo fa difetto, bisogna, con mezzi adeguati, accingersi a ripristinarla, e niun governo potrebbe esser assolto del non adempiere un dovere così elevato, per insufficenza di mezzi. La responsabilità ministeriale è uno de' cardini del sistema costituzionale appunto perchè nel governo della cosa pubblica possono sorgere incidenti che costringano il ministero a prender su di sè il peso di provvedimenti che non sono interamente consentiti dalle leggi, ma che una suprema necessità d'ordine pubblico, e non di politica nè di partito, impone. In casi d'urgenza spetta a lui la scelta de' mezzi, e non ricordiamo che alcun ministero sia stato censurato o sia caduto per aver tutelata la sicurezza pubblica, mentre ne sono caduti per non averla protetta con energia.

Diremo di più che il ministero non avendo l'intenzione di chiuder ora la sessione, potrebbe in qualsiasi eventualità convocare il Parlamento. Non chiudendosi la sessione, i provvedimenti di sicurezza pubblica non vengono neppur abbandonati. Solo la Camera ne differisce la discussione, per attendere i risultati dell'inchiesta, da cui potrà giudicare se siano o non siano opportuni o se altri non ce ne vogliano. Suscitare una discussione gravissima intorno a provvedimenti straordinari, che il ministero non dichiara urgenti oggi, ma li richiede nella previsione di una recrudescenza di malandrinaggio, a combatter la quale i mezzi non debbono mai fallirgli, non ci parrebbe conforme a quella politica di buon senso e di temperanza che è stata sinora seguita dal Ministero e dal Parlamento e ci ha aiutati a superare molte difficoltà accrescendo il credito dell'Italia nell'opinione liberale europea.

—

Domani, 4, alle ore 9 ant., la Commissione della Camera per la sistemazione del Tevere avrà una conferenza col generale Garibaldi, autore del progetto di legge.

—

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente avviso della Direzione generale del Tesoro:

Di conformità a quanto venne stabilito per il pagamento delle cedole al portatore del consolidato 5 0/0 pel semestre al 1° gennaio 1875, il ministero delle finanze ha disposto che il pagamento nello Stato delle cedole al portatore del detto consolidato pel semestre al 1° luglio 1875 abbia luogo a cominciare dal giorno 7 del corrente mese di giugno.

Roma, addì 1° giugno 1875.

—

L'*Ag. Havas* pubblica le seguenti notizie dalla Spagna:

« Ebbe luogo un combattimento, sfavorevole ai carlisti, presso Beilaguea, e un altro presso Igualada, per cui i carlisti dovettero abbandonare parecchie loro posizioni.

« Un decreto del generale Quesada impone una contribuzione proporzionale, da 400 a 5000 reali, agli abitanti della Navarra, delle provincie basche e della Rioja, che sono conosciuti per le loro opinioni carliste. Esso ingiunge ai villaggi carlisti di fornire all'esercito delle razioni a termine fisso. Questo decreto produsse una viva irritazione a Berlino. »

— La *Liberté* ricevette i seguenti dispacci dalla Spagna:

« *Madrid*, 1. — Il governo rimosse da Madrid parecchi ufficiali che cercavano di turbare la disciplina dell'esercito, facendo propaganda repubblicana. Tra essi havvi il capitano Hidalgo, quel medesimo che nel 1870 presiedette nella caserma di San Gil all'assassinio di tredici de' suoi compagni e cagionò lo scioglimento del corpo d'artiglieria, che affrettò la caduta d'Amedeo.

« Ebbe luogo un gran pranzo ufficiale, a cui presero parte circa trenta generali, tra i quali Moriones, Jovellar, Novaliches, Concha, Zabala, Pavia, Laserna, Echague, Primo de Rivera, ecc. Il maresciallo Serrano, che era assente, non arrivò a Madrid a tempo opportuno per il pranzo.

« Si parla di un altro pranzo politico, al quale sarebbero invitati i signori Sagasta, Santa-Cruz, Mons, Barzanallana, Mayans e i capi delle differenti frazioni del partito liberale conservatore. Questi ricevimenti hanno luogo coll'assenso del governo, che cerca di rendere ognora più manifesta la sua politica di conciliazione. Il re desidera circondarsi degli uomini più ragguardevoli di tutti i partiti monarchici liberali, senza escludere quelli di opinioni più avanzate.

« Il *Tiempo* annunzia un incendio avvenuto al Cabanal, presso Valenza, furono distrutte 230 case. 300 famiglie sono rovinate. »

—

CAMERA DEI LORDI INGLESE

Diamo il testo della risposta data da lord Derby all'interpellanza di lord Russell nella seduta del 31 maggio della Camera dei lordi e che ci è stata segnalata dal telegrafo:

Signori!

Riguardo alla mozione che il nobile lord ha presentata per la presentazione della corrispondenza relativa all'ultima crisi europea, credo che il nobile lord stesso (del quale ed al quale desidero parlare col maggior rispetto possibile), ha indicata la risposta che mio malgrado devo dare, perchè egli ha ripetuto più d'una volta non essere sua intenzione chiedere la presentazione di una corrispondenza la cui pubblicazione potrebbe essere dannosa all'interesse pubblico.

Posso comprendere la naturale curiosità ed il profondo interesse che le Signorie Vostre ed il paese devono aver provato nell'assistere agli avvenimenti esteri nelle ultime settimane, e posso pur apprezzare il desiderio di avere informazioni intorno ai particolari di quanto è accaduto. E, milordi, in quanto concerne il governo di S. M., non v'ha nulla di quanto abbiamo detto o fatto, che desideriamo rimanga celato al Parlamento od al pubblico (*Udite! udite!*). Ma v'ha un'obbiezione alla pubblicazione di quei documenti, che sarebbe impossibile dare un resoconto di tali quistioni come avrebbe diritto di attendere il Parlamento ed il paese senza fare uso di comunicazioni confidenziali rispetto alle opinioni ed alla politica di altri governi, e questi governi si opporrebbero energicamente alla pubblicazione di queste informazioni confidenziali. Non possiamo lealmente pubblicarle senza il loro consenso, ma anche se lo potessimo, non credo che sarebbe buona politica farlo, perchè il risultato darebbe ragione ad altri governi di dedurre che, qualunque cosa sia passata per le mani di diplomatici inglesi, sarebbe sicuramente pubblicata. La conseguenza di questa convinzione sarebbe che i diplomatici inglesi riceverebbero pochissime informazioni confidenziali per l'avvenire. (*Udite! udite!*)

Quindi, miei signori, la presentazione dell'intera corrispondenza è impossibile; ed io non credo che la presentazione mutilata e parziale risponderebbe a qualche utile scopo. Ma, signori v'ha un'altra considerazione, cioè che i punti in quistione erano di natura tale che possono accadere un'altra volta, quantunque spero di no, e, quindi considerandoli da quel punto non credo che sarebbe nell'interesse della pace europea di dare più ampia pubblicità ed una più estesa circolazione a tutt'i particolari dei negoziati. (*Udite, udite*) Quindi non posso a meno di dichiarare sotto tutti gli aspetti inopportuna la pubblicazione di quei documenti.

Il pubblico ha però il diritto di sapere ciò che ha fatto il governo onde non trovarsi impegnato in una politica che non potrebbe nè sancire, nè approvare.

Si sa che, alcune settimane or sono, si è verificata un'inquietudine gravissima intorno alle relazioni fra la Francia e la Germania. Secondo il linguaggio tenuto apertamente a Berlino da persona della più alta autorità, l'esercito francese era divenuto una fonte di pericoli per la Germania, attesochè il piede considerevole sul quale esso era organizzato dimostrava la risoluzione di rinnovare prossimamente la guerra; si diceva inoltre che se esiste l'intenzione di attaccare la Germania, quest'ultima potrebbe credersi chiamata a dare il primo colpo in sua difesa. Si aggiungeva che, quantunque la Germania non desiderasse la guerra, sembrava necessario che la Francia riducesse considerevolmente il suo esercito onde assicurare la pace. Questo linguaggio fu ripetuto in altri paesi.

Naturalmente in Francia esso cagionò grande inquietudine, ed il governo francese protestò contro le intenzioni che gli erano attribuite. Sono costretto a dire che accettai, ed accetto queste dichiarazioni come affatto sincere. Non credo che alcun uomo politico in Francia avesse l'intenzione di rinnovare la guerra del 1870-71. Dopo le sciagure subite e le umiliazioni sopportate, i francesi naturalmente desiderano di tenere un esercito non solo tale da dare loro sicurezza all'interno, ma da dare ad essi quel potere ed influenza in Europa che spettano ad una grande nazione. L'esistenza di un sentimento simile da parte dei francesi non può essere posta in dubbio, nè v'ha ragione perchè non dovesse sussistere. (*Udite! udite!*) Una delle difficoltà ora che i francesi sembravano incapaci di concepire che le apprensioni della Germania fossero vere e sincere; essi consideravano questa rimostranza come un pretesto per una nuova guerra.

Il governo inglese credè che vi fosse un malinteso da una parte e dall'altra, malinteso che poteva provocare le più gravi conseguenze, poichè poteva darsi che la Germania chiedesse dapprima formalmente alla Francia di cessare dai suoi armamenti; e sarebbe stato molto difficile di accettare questa intimazione.

Era evidente che gli uomini di Stato francesi, non iscorgendo nell'attitudine della Germania che un pretesto di guerra, sarebbero stati naturalmente disposti non a diminuire i loro armamenti, ma ad accelerare i loro preparativi, confermando così i sospetti della Germania e complicando la situazione.

Sembrò dunque al governo inglese che si poteva fare molto bene, calmando pacificamente e senza ostentazione le apprensioni dalle due parti.

Infatti, allorchè due grandi nazioni sono risolute a dichiararsi la guerra, è difficile, se non impossibile, pei loro vicini impedirglielo; ma allorchè il sentimento che esiste è meno un pensiero ostile che una diffidenza estrema e reciproca, allorchè v'ha possibilità per un terzo partito di frapporre i suoi buoni uffici.

Il governo inglese non credeva che la Francia abbia l'intenzione di rinnovare la guerra; egli non credeva neppure che la Germania facesse un atto che ripugnava altrettanto al sentimento dell'Europa come quello di precipitarsi senza provocazione in ostilità per compiere la distruzione del suo antico nemico.

Il governo russo, sinceramente desideroso di mantenere la pace, considerò la quistione sotto lo stesso punto di vista, e la visita dello czar a Berlino gli diede un'occasione propizia per fare delle rimostranze dal canto suo e per appoggiare quanto abbisognava quelle dell'Inghilterra.

Il governo inglese, conchiuse lord Derby, ha compiuto soltanto il suo dovere in questo affare.

Il risultato è stato ottenuto senza sacrifizi, sia per il presente, sia per l'avvenire, per quanto concerne l'Inghilterra. Il governo non ha assunto alcun impegno; egli non compromise la sua libertà di azione per l'avvenire, e se dovesse dare domani la sua dimissione, non recherebbe alcun imbarazzo ai suoi successori, che non sarebbero affatto vincolati da ciò ch'è stato fatto. La politica di non intervento è senza dubbio quella verso cui tende maggiormente la nazione inglese; ma ciò non significa che l'Inghilterra potrebbe essere indifferente al mantenimento della pace in Europa. (*Vivi applausi*).

Lord Granville appoggia il governo e dopo una breve replica di lord Russell, la mozione per la presentazione dei documenti è respinta.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Monaco, 2. — Un decreto firmato dai ministri dei culti e dell'interno proibisce in tutto il regno le processioni in occasione del giubileo, perchè non fu chiesto il *placet* regio.

Berlino, 2. — La *Corrispondenza Provinciale*, parlando della visita delle LL. MM. di Svezia, dice che il re di Svezia, nel ricevere i ministri, dichiarò che egli, come fervente protestante, ha grande simpatia per tutte le misure prese dal governo circa la politica ecclesiastica della Germania.

Secondo la *Gazzetta della Germania del Nord*, il re di Svezia, rispondendo ieri al brindisi dell'imperatore, ringraziò Sua Maestà per le prove di amicizia ricevute, ed espresse il desiderio che la fratellanza fra i due eserciti divenga sempre più cordiale e cammini d'accordo coll'unione dei due popoli.

La *Post* annunzia che il re di Svezia consegnò all'imperatore una medaglia che ha un grande valore storico, soggiungendo che una simile medaglia non fu mai conferita durante il suo regno, nè probabilmente sarà mai conferita per l'avvenire.

Spezia, 2. — Il principe Tomaso è partito per Stresa.

Versailles, 2. — L'Assemblea nazionale approvò il progetto di legge, il quale applica i decimi addizionali a diverse imposte, compreso il sale, quindi cominciò a discutere in terza lettura il progetto riguardante la riforma penitenziaria.

Il ministro delle finanze dichiarò alla Commissione del bilancio che l'eccedente delle entrate per le imposte indirette ammonta a 34 milioni per i primi cinque mesi del 1875 e soggiunse che, se questo aumento continua, egli spera di poter fare a meno di ricorrere al prestito degli 80 milioni, stipulato colla Banca.

Rémusat è gravemente malato.

Parigi, 3. — La *République française* afferma che il governo tedesco ha fatto nuove rimostranze al Belgio per le processioni in occasione del giubileo, considerandole come dimostrazioni ostili alla Germania, organizzate dall'episcopato.

Costantinopoli, 2. — La Porta annunziò ufficialmente ai rappresentanti delle potenze che a datare dal 1° gennaio 1876 assumerà l'esercizio delle poste e dei telegrafi esclusivamente per conto proprio e che quindi i francobolli postali esteri non avranno più alcun valore in Turchia.

Milano, 3. — Diretti al S. Gottardo passarono di qui ieri 80 allievi ingegneri della scuola di Padova, sotto la direzione del sig. Lognazzi, per eseguire esercitazioni pratiche.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA — TITOLI	2	3
Rendita Italiana 5 %	75 87	75 75
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» Stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Cred. Fond. S. Spirito	— —	390 50
Certific. sul Tesoro 5 %	— —	—
Detto emiss. 1860-64	77 50	77 37 1/2
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Naz. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca industr. e comm.	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società Rom. Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. Gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Comp. Fondiaria Italiana	— —	— —
Obbl. SS. FF. Pontebba	— —	— —

BORSA DI ROMA

3 giugno 1875 (ore 11 1/2 ant.)

Mentre Parigi c'inviò ieri ancora aumento in chiusura, la Rendita nella serata incominciò ad infiacchire, venendo ceduta a 78 30.

Questa mattina la tendenza debole si accentuava maggiormente e dopo aver ceduto 78 25 si finiva 78 17 per liquidazione.

La pronta oscillava tra 78 05 e 77 95.

Un poco più debole il Prestito Cattolico, 77 37 1/2 prezzo fatto.

Inattivi il Blount e Rothschild.

In ulteriore sensibile ribasso le Banche Romane, 1445 a 1435 fine mese, restando offerte a quest'ultimo prezzo.

Le Generali 487 fine mese.

Offertissimo il Turco a 40 90 fine mese.

Ancora in reazione i cambi.

Francia 3pm 105 25.

Londra 3pm 26 55.

Oro 21 30.

(Ore 4 1/2 pom.)

Il ribasso che reca l'apertura di Parigi essendo già stato previsto, non influì punto da noi sul corso della Rendita, che aprì 78 17 1/2 e termina 78 22 1/2 a 78 25 fine mese.

Banche Romane 1430 denaro, 1440 lettera.

Altri valori intrattati.

FIRENZE	2	3
Rendita Italiana 5 %	78 35 a.	75 — a.
Napoleoni d'oro	21 28 a.	21 32 a.
Londra 3 mesi	26 55 »	26 55 »
Francia a vista	106 78 »	106 — »
Imprestito Nazionale	[illegible] a.	[illegible] 60 a.
Azioni Tabacchi	844 — »	845 — a.
Az. Banca Naz. (nuove)	1950 — »	1975 — fin.
Strade ferr. Meridionali	331 — »	332 — a.
Obbligazioni dette	224 — a.	224 — »
Banca Toscana	1300 — »	1305 — »
Credito mobiliare	725 — »	728 — »
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 12 pom.)	2	3
Rendita Francese 3 %	64 95	64 75
» » 5 %	103 68	103 60
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 %	73 70	73 27
» » 5 %	73 82(*)	— —
Ferr. Lombardo-Venete	285 —	283 —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	217 —	217 —
Ferrovie Romane, azioni	— —	66 —
Obbligazioni Lombarde	240 —	235 —
Obbligazioni Romane	216 —	218 —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 25 1/2	25 24 1/2
Cambio sull'Italia	6 1/4	6 1/4
Consolidato inglese	92 3/4(**)	92 11/16

(*) Al 15 giugno.
(**) Cupone staccato.

VIENNA	1	2
Mobiliare	233 25	233 50
Lombarde	118 —	115 50
Banca Anglo-Austriaca	129 50	128 40
Austriache	290 —	288 75
Banca Nazionale	[illegible]	[illegible]
Napoleoni d'oro	8 89 1/2	8 89 1/2
Argento	102 —	102 —
Cambio su Parigi	44 05	44 10
Cambio su Londra	111 40	111 45
Rendita Austriaca	74 20	74 55
» » in carta	70 15	70 20
Union-Bank	110 —	108 40

BERLINO	1	2
Austriache	527 50	527 50
Lombarde	213 —	211 50
Mobiliare	423 —	[illegible]
Rendita Italiana	73 30	73 —
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, Gerente.

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

LA LIBERTA

Anno VI.
12 Mesi . . . . . . Lire 24
6 » . . . . . . » 12
3 » . . . . . . » 6
per tutta l'Italia.

Col 1° gennaio scorso LA LIBERTA' entrò nel suo sesto anno di vita. Senza domandare nè ricevere mai nessun aiuto tranne quello del pubblico, LA LIBERTA ha superato ormai il periodo più difficile per l'esistenza di un giornale, e conta oggi fra i periodici più diffusi del Regno.

Continuando a mantenersi senza affettazione e senza debolezza, moderata nelle sue polemiche e indipendente verso tutti, LA LIBERTÀ porrà ogni cura nel meritare sempre più la benevolenza di cui il pubblico fu così largo con lei. A tal scopo saranno nell'anno prossimo introdotti nuovi miglioramenti nella compilazione del giornale.

Perchè i lettori possano seguire costantemente tutte le grandi questioni del giorno, sarà pubblicato quotidianamente un bullettino di politica estera che riassumerà i fatti principali, corredandoli di opportuni commenti.

Sarà fatto con maggior regolarità il servizio delle corrispondenze italiane ed estere.

Oltre agli Articoli, alle Notizie, alla Cronaca cittadina redatta con cura speciale grazie al concorso di varii nuovi collaboratori, LA LIBERTA continuerà a pubblicare anche più regolarmente che per lo passato, Cronache giudiziarie, Rassegne artistiche e bibliografiche, Articoli di Varietà, Spigolature, Notizie dei Teatri, ecc., ecc.

LA LIBERTA pubblica giornalmente, in apposita rubrica, notizie di borse commerciali industriali. Ha un servizio speciale di telegrammi, massimamente in occasione di avvenimenti straordinari.

Ogni giorno due pagine di appendice romanzo.

I romanzi che la LIBERTA' pubblica in appendice hanno molto contribuito ad aumentare la straordinaria diffusione di questo giornale. Siamo lieti di annunziare che per l'anno corrente l'Amministrazione ha già provveduto una serie di romanzi di autori rinomatissimi che meriteranno sempre più il favore del pubblico. Ne diamo i titoli:

Catene Spezzate
La Commedia della Vita
Il Marito di 40 anni
La Marchesa di Saint-Prié
Andalusa.

Durante le sedute del Parlamento, LA LIBERTA' pubblica una *Seconda Edizione* più specialmente destinata agli Abbonati, la quale contiene un esteso ed accurato resoconto parlamentare, e le notizie parlamentari e politiche del pomeriggio.

Il miglior mezzo per abbonarsi alla *Libertà* è quello di spedire un vaglia postale all'*Amministrazione della LIBERTA' in Roma.*

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti: Anno lire 24 — Sei mesi lire 12 — Tre mesi lire 6.

Tipografia dell'Opinione diretta da Cesare Carbone